

Il regista si ferma in città per qualche giorno

Greenaway cerca a Torino il finale del film su Brancusi

TIZIANA PLATZER

Ha il piglio di chi ha tante cose da fare, tempi stretti e vuole arrivare al punto, pur senza mettere eccessiva fretta: e il suo punto è la storia di Brancusi. Lo scultore romeno nato nel 1879 è il centro creativo di Peter Greenaway e anche il motivo per cui il regista e pittore gallese è arrivato ieri a Torino. «Il cinema è una grande fregatura - esordisce, distribuendo energia viva - La maggior parte dei registi va dove ci sono sostegni e economici e logistici». Tanto per intenderci: Greenaway ha deciso da un giorno all'altro di prendere un aereo e volare qui perché si sono materializzate condizioni da ben valutare per il suo film su Brancusi, appunto, di cui ha già girato parte delle riprese in Svizzera.

Una collaborazione logistica offerta da Film Commission, sia per l'uso di uno spazio al Cineporto per questa tre giorni, sia per la ricerca delle location con la prospettiva di girare fra due settimane circa. Greenaway non ha ancora nessuna mappatura dei luoghi possibili in testa, per quanto conosca la città fin dalla sua installazione per l'inaugurazione della Reggia di Venaria nell'ottobre 2007. E 10 anni dopo rieccolo nei paraggi a cercare inquadrature che possano far credere alle platee di trovarsi a Marsiglia, e poi a Parigi. «Costantin Brancusi è un grandissimo scultore - prosegue il regista - Solo che era davvero un pastore molto povero della Transilvania. Agli inizi del Novecento i grandi artisti vi-



Il regista Greenaway con Robino e Gentile degli Architorti

vevano a Parigi, come Modigliani, Picasso». Ed era nella capitale francese che voleva arrivare Brancusi. Ma l'unico modo per riuscirci, era intraprendere un viaggio a piedi. «Così fece e ci mise un anno e mezzo - prosegue il cineasta, che ha al fianco gli Architorti, l'ensemble di Pinerolo con il compositore Marco Robino e il produttore e musicista Marco Gentile, collabo-

Non c'è notizia di chi incontrò Brancusi
Così ho potuto scrivere una sceneggiatura di pura fiction

Peter Greenaway
regista

ratori di Greenaway da una decina d'anni e autori della colonna sonora di questo film - Non c'è notizia di cosa successe durante il viaggio, chi incontrò Brancusi, di chi si innamorò, quali furono le sue esperienze sessuali: così io ho potuto scrivere una sceneggiatura di pura fiction».

E il titolo del film non poteva che essere «Walking to Paris». Una pellicola che ha toccato le corde artistiche di Greenaway: nella parte già girata, di alta concezione estetica, si possono ammirare le sculture naturali che Brancusi realizza lungo la strada: le sculture di Peter Greenaway. Bellissime. Pronte per uscire sugli schermi la prossima primavera, con l'idea di essere presentate a Cannes: in quale altro festival potrebbe andare un walking road movie con destinazione Parigi?